

libribelli
di Flavio Santi

Susani e i destini incrociati

Intanto i nomi: Raptor, Catardzina, Leonid, Filip, Ana, Tania. Nomi taglienti, di selce e diamante. Nomi che hanno un destino. «Alex diceva che il primo ad andare via col Raptor era stato Leonid, rapito a Leopoli. Poi Tania in Bielorussia. Catardzina, presa nell'est della Polonia. Poi lui, mentre era in viaggio dall'Italia all'Ucraina. Ana in Romania. Il sesto è stato Dragan, rapito alla periferia di Belgrado. Ma Dragan è morto. Settimo è stato Filip che è sloveno». Una strana e lunare *bande à part* popola il nuovo romanzo di Carola Susani (*Eravamo bambini abbastanza*, Minimum fax, pp. 224, euro 13,50). Il Raptor è un incrocio tra il Pifferaio magico, Bogeyman e il classico ladro di bambini: «Aveva visto il Raptor. Era stato un momento. Si era chiesta: cosa ha di diverso? Il corpo era magro e contorto come quello degli attori, ma il viso, gli occhi, erano sereni, senza la luce dura, cattiva, che aveva visto a volte nella gente di teatro». Susani è molto brava a delineare dei destini, delle traiettorie geografiche e umane: viviamo sulla nostra pelle i paesaggi e i personaggi. Ecco una delle tante, originali descrizioni di luoghi: «Dopo il campo di mais secco e giallastro c'era un altro campo di mais non ancora tagliato. Non se ne vedeva la fine. In fondo c'erano colline blu di castagni a forma di pecora». Ed ecco, invece, un frammento dalla scena del rapimento iniziale di Manuel, la voce narrante: «Quando mi hanno tolto la coperta dalla testa, la prima cosa che ho visto sono state le loro facce. Sembrava il cortile delle elementari. Non li ho contati. Erano un

po' più piccoli o un po' più grandi di me. Il naso a palla di una bambina mi toccava quasi la bocca, le ho visto un solo grande occhio con l'iride gialla. Poi l'occhio si è sdoppiato». Sono tutti bambini rapiti che vivono una vita randagia di continui spostamenti e piccoli espedienti, e la vivono come tutti i bambini, con grazia, innocenza e un po' di crudeltà. Idee, cuore e linguaggio: con questo amalgama Susani ci accompagna dentro un piccolo mondo a sé, fatto di regole e codici speciali, di una logica distorta ma funzionale (per cui il Raptor, il rapitore, è anche un brav'uomo), di una fanciullezza tradita e di una crescita troppo precoce (questi bambini sono dei piccoli adulti). Chi sono e cosa provano questi bambini – simili ai tanti che vediamo agli incroci delle strade, all'ingresso dei supermercati a chiedere l'elemosina – Susani ce lo dice: cercano di essere felici.

